

## Le due Italie divise dalla disoccupazione

Bolzano batte i tedeschi  
Veneto come l'Olanda  
Il Sud come la Spagna

Paolo Baroni  
A PAGINA 7

# Disoccupati, Italia divisa tra inferno e paradiso

Il tasso dei senza-impiego a Bolzano è più basso che in Germania. Bene anche Veneto ed Emilia, ma nel Sud siamo come Grecia e Spagna



Se la Provincia di Bolzano fosse uno Stato, in Europa sarebbe quello con la disoccupazione più bassa: appena 4,4% nel 2014 contro il 5% della Germania. E anche il resto del Nord Est si piazzerebbe nella zona di testa della classifica continentale, col Veneto appaiato all'Olanda, il Friuli che tallona la Svezia, Lombardia ed Emilia Romagna che fanno meglio di Belgio, Finlandia, Polonia e che assieme a Marche e Toscana superano pure la Francia. Mentre Piemonte e Liguria battono Irlanda, Slovacchia e Croazia, alla faccia della delocalizzazione e della bassa pressione fiscale.

### Mezzogiorni d'Europa

Il problema è che oltre al vertice della classifica, purtroppo, dominiamo anche in coda: le nostre regioni meridionali, Puglia, Campania, Sicilia e Calabria, tutte abbondantemente sopra la quota drammatica del 20% di senza lavoro, vengono infatti superate solamente da Spagna (24,5) e Grecia (26,5). Una situazione che lo scorso anno si è addirittura aggravata, visto che nel 2014 il tasso di disoccupazione è sceso di 1 punto in Grecia e di 1,6 punti in Spagna, mentre nel Mezzogiorno è

salito di un altro punto: +0,3 in Campania, +1,2 in Sicilia e Calabria e addirittura +1,7 in Puglia.

Sono i «paradossi della disoccupazione», come li definisce una ricerca dell'Ufficio studi della **Confartigianato** che ha incrociato gli ultimi dati Istat ed Eurostat, e che *La Stampa* è in grado di anticipare. Se osserviamo i due versanti opposti del ranking e consideriamo anche i dati provinciali, vediamo poi che oltre a Bolzano, che tra le altre condizioni beneficia di una quota di dipendenti pubblici ben superiore alla media (ben 50mila occupati su 192mila), anche Verona ha un tasso di disoccupazione (4,9%) inferiore a quello della Germania, e Cuneo (5,3%) lo ha inferiore a quello dell'Austria, mentre si registrano condizioni del mercato del lavoro peggiori di quelle della Grecia a Crotone (disoccupazione al 27,2%), Cosenza (27,8%) e nel Medio Campidano (27,9%).

### Una risalita difficile

Risalire la china non sarà facile. Il governo nel suo ultimo Def prevede che quest'anno il tasso di disoccupazione scenda in maniera molto contenuta, dal 12,7 del 2014 al 12,3 per toccare l'11,7 nel 2016, l'11,2 nel 2017, il 10,9 nel 2018 ed il 10,5 nel 2019

comprendendo in queste stime anche l'effetto delle tante misure di sostegno varate negli ultimi tempi col Jobs act che valgono 0,1 punti di disoccupazione in meno nel 2016, 0,2 punti nel 2017-2018 e mezzo punto l'anno seguente. Strada in salita insomma, ancora per molto. Nonostante i venti di ripresa. La stessa **Confartigianato**, del resto, spiega che anche alla luce dei dati dei primi due mesi del 2015 il recupero del mercato del lavoro appare ancora debole: tra il picco pre-crisi (aprile 2008) e il picco negativo di settembre 2013 si è registrata una perdita di 1.098.000 di occupati (-4,7%), con una velocità di caduta di 17.000 occupati al mese, mentre la successiva fase di risalita ha registrato una crescita di 143.000 occupati (+0,6%), con una velocità però dimezzata (+8.000 occupati/mese). Com-



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

plessivamente dal 2008 a oggi gli occupati sono così scesi di 954.000 unità (-4,1%). Mentre lo spread con l'Europa a fine 2014 ha toccato il massimo storico di 17 punti (1,4% a febbraio 2015).

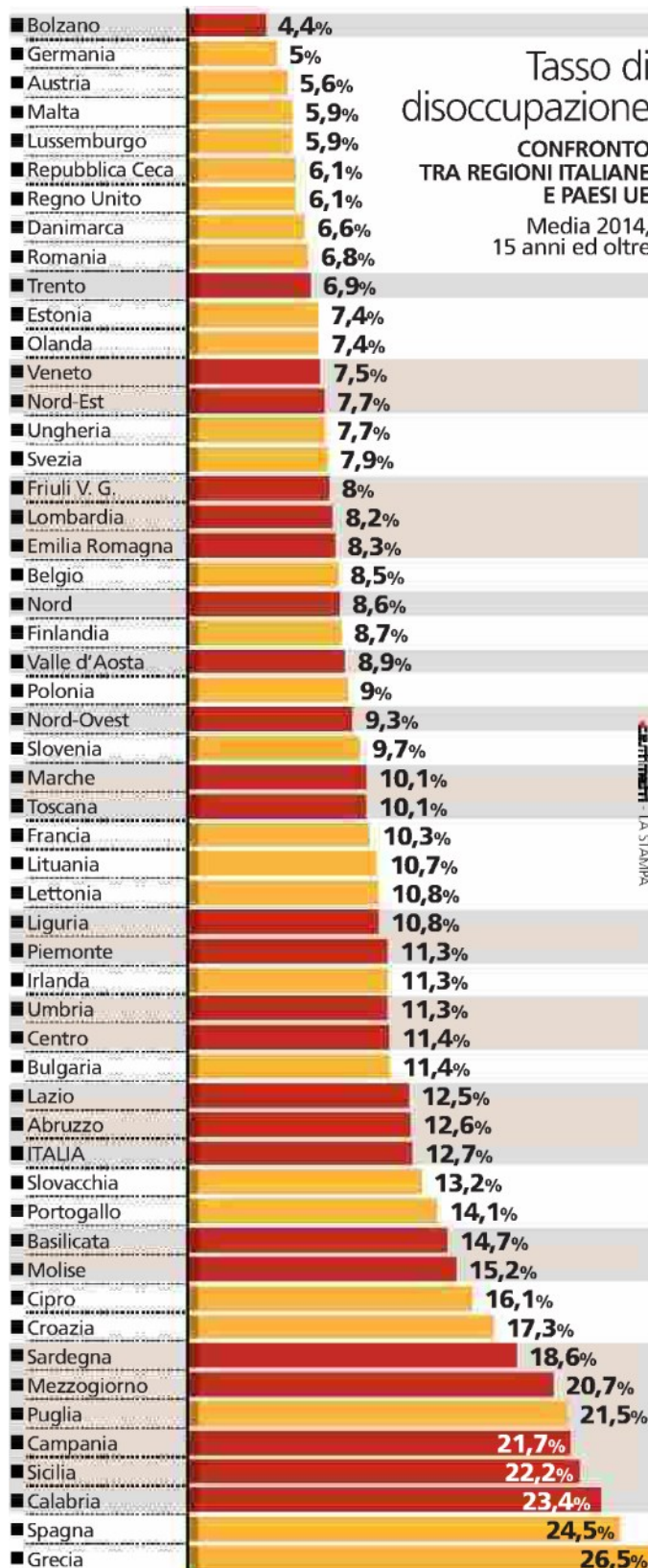
### Il divario Nord/Sud

Dal 2012 il divario Nord/Sud non ha fatto che aggravarsi: in particolare tra il 2008 e il 2012 si è registrato un calo dell'occupazione in entrambe le aree del Paese. Nel complesso due cicli ravvicinati di recessione hanno ridotto gli occupati nel Mezzogiorno di 520.000 unità (-8,2%), oltre due volte e mezzo il calo di 193.000 unità (-1,2%) registrato nel Centro Nord. Il 2014 ha comunque fatto segnare un miglioramento generalizzato: il Centro Nord ha invertito il segno passando dal -0,6% del 2013 a +0,7% e il Mezzogiorno è passato da -4 a -1 per cento. La crescita più intensa si è registrata nel Lazio (+3,4%), quindi in Basilicata e il Molise (+2,1) e nelle Marche (+1,6). All'opposto le maggiori criticità hanno riguardato Abruzzo (-2), Puglia (-1,3) e Campania (-1,2%).

### Bene la manifattura

Il settore manifatturiero ha dato segnali di recupero in quasi tutte le regioni, eccetto Liguria, Friuli, Lazio e Sardegna. Le costruzioni continuano a far segnare ovunque i dati peggiori, i servizi crescono a macchia di leopardo (bene in Veneto, Friuli, Marche, Lazio, Puglia e Calabria, male in Piemonte e Campania). E sono anche queste dinamiche a spiegare come in un colpo solo, nella classifica dei senza lavoro, riusciamo a conquistare sia il Paradiso che l'Inferno.

Twitter @paoloxbaroni



## Tasso di disoccupazione

CONFRONTO TRA REGIONI ITALIANE E PAESI UE

Media 2014, 15 anni ed oltre

## Tutti gli spread con l'Europa

A febbraio 2015 il tasso di disoccupazione degli under 25 è salito al 42,6%, 1,4 punti in più di gennaio, facendo salire a 21,5 punti il divario con la media Ue a 28, dove la disoccupazione giovanile è al 21,1%

La disoccupazione in Italia nel 2014 è arrivata al 12,7, dato che ci colloca più o meno a metà della graduatoria Ue, ma il Nord Est è al 7,7, il Nord Ovest al 9,3, il Centro all'11,4 e il Mezzogiorno al 20,7 per cento

Nell'Eurozona la disoccupazione a febbraio è scesa all'11,3% (contro l'11,7 di un anno prima): in questo modo lo spread Italia-Eurozona è passato dall'1,2 di gennaio all'1,4. Era 1,7 a fine 2014

Nel confronto 2013/2014 la disoccupazione è scesa di 1,6 punti in Spagna e di un punto in Grecia. Nel Mezzogiorno è invece salita di un punto, 1,7 in Puglia, 1,2 in Sicilia e Calabria